

Stenitis

Si tratta di un luogo affascinante e selvaggio, poco conosciuto e poco pubblicizzato, fuori dai classici itinerari stradali, inserito in una costa pressoché deserta e incantevole, immerso in un silenzio naturale, interrotto solo dai frangiflutti, dal vento e dai gabbiani. Anche qui, per accedervi e poter raggiungere questa baia stupenda, occorre una fuoristrada o un veicolo SUV 4x4 perché gli ultimi 2-3 km sono impegnativi nel percorrere sterrati duri e pietrosi, salite e discese impervie.

Per arrivare a Stenitis bisogna prima giungere a Exo Kora, uscire dall'abitato e poco prima di arrivare a Mariès ci si deve immettere su una stradina asfaltata a sinistra, uscendo così dalla strada principale. Non ci sono indicazioni né cartelli segnaletici, pertanto si fa riferimento a una buona cartina stradale e alle segnalazioni avute da chi ci è stato prima di voi. Meglio andarci nell'arco della mattinata perché i colori sono più brillanti, fa meno caldo e avrete più tempo a disposizione nel caso doveste smarrirvi o sbagliare percorso. Buona norma portare sempre con sé una bottiglia d'acqua, cappellino e cellulare (sperando che ci sia campo). Una volta imboccata la stradina sopra menzionata ci si immerge in una vegetazione sempre più fitta composta da pinete, uliveti, macchia mediterranea e qualche vigneto. Vi sono poche abitazioni, per lo più case rurali dei contadini che hanno poderi nei dintorni ma che abitano per lo più in paese, a Exo Kora o Mariès. Più si avvanza e più la natura diventa selvaggia, si costeggiano fossati, avvallamenti, si attraversano boschi per circa 3-4 km fino a quando la strada perde il manto asfaltato per far posto a sterrato e pietre. La vegetazione comincia a diminuire per far posto ad arbusti sempreverdi e spezie profumate. La guida diventa più impegnativa, via via le pietre sono sempre più grandi fino a quando, dopo circa 2 km, si attacca una discesa impegnativa, tutta bianca e sassosa, al termine della quale si intravede in lontananza il mare con qualche isolotto (quello vicino a Porto Vromi). L'ultimo tragitto ha una pendenza non indifferente, curve

e discese impervie, spuntoni e rocce ovunque, il mare sulla nostra sinistra e davanti a noi si stagliano imponenti dei faraglioni che si ergono come gigantesche sentinelle a guardia dell'imboccatura di Stenitis, un magnifico fiordo verde-blu che si insinua in una gola selvaggia. L'etimologia del nome "Stenitis" ci fa capire che deriva dalla radice "stenòs", ovvero "stretto", e pertanto Stenitis significa qui "strettoia", gola, e quindi in senso lato anche fiordo. Con l'auto ci spingiamo fino al termine del fiordo, una lingua d'acqua lunga circa 200 metri, intervallata da grotte marine, scogli e dirupi spumeggianti sui quali le onde si infrangono. La prima volta che vidi Stenitis il mare era un po' agitato e il vento creava delle cascate bianche sulle rocce. Un fantastico gioco di spruzzi e risucchi. L'acqua è limpida, trasparente, brilla tra il verde e il turchese, qua e là si aprono delle micro calette dove stazionano un paio di barche. Tutto attorno massi e scogli levigati, il mare a sinistra e la parete montagnosa a destra. Sulla sponda antistante scorgiamo un capanno con una piattaforma in legno che si affaccia sul mare, costruito proprio sugli scogli e sulla parete rocciosa, a pochi metri dall'acqua. Giungiamo proprio fino al termine del fiordo, si scorgono due persone che sedute sugli scogli si lasciano accarezzare dalla brezza e dai raggi cocenti. Non c'è nessun altro e questa visione selvaggia ci affascina e rapisce al tempo stesso. Si ode solo la voce del vento e delle onde che filtrano tra fessure e fenditure rocciose. Il percorso effettuato valeva bene questa esperienza. Non facciamo il bagno perché le acque sono increspate ma la tentazione è molto forte. Con qualche manovra supplementare (il raggio di sterzata delle fuoristrada non è dei migliori) posizioniamo l'auto con il muso che svetta all'insù e dopo un ultimo sguardo a queste acque incantate prendiamo la via del ritorno, seguiti a breve distanza dai guizzi acrobatici di due falchi che sibilano sulle nostre teste.